



GIUDIZIO

PARADISO CANTO XIX

*«Ma vedi: molti gridan 'Cristo, Cristo!',
che saranno in **giudicio** assai men prope
a lui, che tal che non conosce Cristo». (106-108)*

Nel cielo di Giove avviene uno strano ma significativo fenomeno: le anime si dispongono a forma d'aquila, e perdono la loro identità individuale, divenendo voce collettiva. È proprio l'aquila, simbolo della giustizia terrena ma anche portavoce di quella divina, che qui risponde ad un dubbio di Dante, riguardante il **giudizio** di Dio nei confronti di chi non conosce Cristo perché - dantescamente - è fuori dal raggio d'azione del cristianesimo oppure - attualizzando - non professa alcuna religione. Che **giudizio** darà Dio, si chiede Dante, per chi ha praticato tutta la vita la giustizia e il bene pur al di fuori della fede, insomma per chi col linguaggio odierno può essere definito *cristiano anonimo*? Il mondo secolarizzato, per fortuna, ha superato l'identificazione dell'etica con la religione, ed oggi il credente ed il non credente concordano nel **giudizio** positivo verso chi vive con vera e piena umanità, quale che sia il suo orientamento religioso. Qui, per bocca dell'aquila, il credente Dante azzarda ancora di più: molti, che si riempiono la bocca di Cristo, in **giudizio** saranno molto meno vicini a Dio di chi Cristo neppure lo conosce.